



COMUNE DI SPEZZANO PICCOLO

PROVINCIA DI COSENZA

Via Annunziata 1 - 87050 Spezzano Piccolo (CS)

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

Legge Urbanistica Regionale n° 19 del 16 Aprile 2002

TAVOLA

C

TITOLO

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE

DATA

SCALA

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

Capogruppo
Dott. Virgilio VISCIDO
Architetto

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Ing. Ferruccio CELESTINO

Dott.ssa Sonia COSENTINI
Architetto

IL SINDACO

Sig. Eugenio NUDO

Dott. Massimo F. GRANIERI
Pianificatore Junior

IL SEGRETARIO

Dott.ssa Giovanna SPATARO

Dott. Giovanni GRANATA
Geologo

Dott. Michele SANTANIELLO
Agronomo

INDICE

0.0.	Premessa	pag. 2
0.1.	Individuazione dei soggetti agenti e competenti	pag. 3
0.1.1.	La partecipazione e la concertazione	pag. 5
0.1.2.	La procedura VAS	pag. 7
0.2.	Finalità del Rapporto Preliminare	pag. 8
0.2.1.	Valutazione e misura della sostenibilità delle scelte di Piano	pag. 10
0.2.2.	Individuazione dei sistemi da valutare	pag. 13
0.3.	Individuazione degli obiettivi di Sostenibilità Ambientale	pag. 16
0.3.1.	Individuazione preliminare degli effetti del Piano	pag. 21
0.3.2.	Effetti delle politiche di tutela e salvaguardia	pag. 22
0.3.3.	Misure atte ad impedire o mitigare gli eventuali effetti negativi	pag. 23
0.3.4.	Le politiche di mitigazione degli impatti	pag. 24
0.3.5.	Valutazione sulla sostenibilità ambientale e territoriale del Piano	pag. 26
0.3.6.	Monitoraggio degli effetti	pag. 27
0.4.	Sintesi della morfologia territoriale	pag. 29
	ALLEGATO E	pag. 33

0.0. - Premessa

Il presente "Rapporto Preliminare" costituisce il momento di avvio della formazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Strutturale Comunale del Comune di Spezzano Piccolo. Detto Rapporto si configura come consultazione preventiva fra i vari soggetti che con essa interagiscono in modo da determinare "la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale".

L'obbligo della VAS, per gli strumenti pianificatori a qualsiasi titolo, è stato stabilito dall'art. 49 comma 1 lettere a) e b) della Legge Regionale n° 19 del 12/06/2009 in applicazione del D.Lgs 152/06 e successive modificazioni ed integrazioni, per come recepito nel Regolamento Regionale n° 3 del 04/08/2008 successivamente integrato dalla D.G.R. n°153 del 31/03/2009.

Sono parte sostanziale del presente Rapporto: il Quadro Conoscitivo, la Tavole di Analisi Territoriale, nonché lo Schema delle Scelte Pianificatorie e le relative Norme Attuative Generali, il tutto predisposto in applicazione degli artt. 20 e 21 della Legge Urbanistica Regionale n°19/2002 e smi.

Si intendono qui richiamate tutte le disposizioni, direttive e leggi (regionali, nazionali e comunitarie) comunque afferenti la definizione della VAS, ed in particolare:

1. Legge Regionale n° 19/2002 e smi - Norme per la tutela, governo ed uso del territorio (art. 10 modificato) -
2. Linee Guida della Pianificazione Regionale (con valenza di QTR) di cui alla Delibera del Consiglio Regionale 106/2006
3. Regolamento Regionale n°3/2008 e smi
4. D.Lgs n°152/2006 (Norme in materia Ambientale)
5. D.Lgs n°4/2008 (Integrazioni al D Lgs n°152/06)
6. Direttiva Comm. Europea 85/337 del 1985
7. Direttiva Comm. Europea 2001/42 del 2001

Il presente Rapporto, inoltre, viene elaborato seguendo le disposizioni emanate dal Dipartimento Politiche dell'Ambiente della Regione Calabria, con particolare riferimento al Cronoprogramma in esse contenuto.

0.1. – Individuazione dei soggetti agenti e competenti

AUTORITA' PROCEDENTE Il Comune di Spezzano Piccolo come soggetto legittimato a predisporre, adottare ed approvare il Piano Strutturale Comunale in applicazione al disposto di cui alla LUR art. 27 e smi

Indirizzo Comune di Spezzano Piccolo - Ufficio Tecnico Comunale - RUP Ing. Ferruccio Celestino via Annunciata 1 – e-mail: areatecnica@comune.spezzanopiccolo.cs.it

AUTORITA' COMPETENTE Il Dipartimento Politiche dell'Ambiente della Regione Calabria

Indirizzo Via Isonzo 414 – 88100 Catanzaro

Amministrazione Provinciale di Cosenza
Programmazione e Gestione territoriale
Via Romualdo Montagna (ex Palazzo Lecce)
Cosenza (CS)

Direzione Regionale per i BBCCPP
Via Scylletion - Parco Scolacium -
Roccelletta di Borgia
88021 Catanzaro (CZ)

Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio
Piazza Valdesi, 13
87100 Cosenza (CS)

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria
Piazza De Nava, 26
89100 Reggio di Calabria (RC)

Autorità di Bacino della Regione Calabria
Via Crispi 33, 88100 Catanzaro

Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) - Ufficio Regionale
Via San Giorgio, 9
88100 Catanzaro

Associazione Nazionale Piccoli Comuni Italiani (ANPCI) Ufficio Regionale

Unione Nazionale Comunità Montane (UNCCEM) Ufficio Regionale
via Lungomare, 53
88063 Catanzaro Lido

U.R.B.I. - Unione Regionale delle Bonifiche e delle Irrigazioni per la Calabria

Via F. Acri, 41
88100 CATANZARO

Protezione Civile
Viale Europa n. 35
Località Germaneto - CATANZARO

ArpaCAL
Direzione generale
Via lungomare, Loc. Mosca
88063 Catanzaro Lido

Ente Parco della Sila
Via Nazionale
87055 Loriga
San Giovanni in Fiore (CS)

Comunità Montana Silana
Via G. Rossa, 30
87050 Spezzano Piccolo (CS)

ATO 1 - Cosenza
Piazza XV Marzo, 1
87100 Cosenza

Anas
Contrada Ligiuri
87100 Cosenza

Enel
Direzione Territoriale Calabria
Via E. Buccarelli 53
88100 Catanzaro

Comune di Casole Bruzio
Via A. Proviero, 9
87050 Casole Bruzio (CS)

Comune di Serra Pedace
Via Roma
87050 Serra Pedace (CS)

Comune di Pedace
Piazza Municipio, 1
87050 Pedace (CS)

Comune di Spezzano della Sila
Via Fausto Gullo, 1
87058 Spezzano della Sila (CS)

Comune di San Giovanni in Fiore

Piazza Municipio
87055 San Giovanni in Fiore (CS)

Comune di Longobucco
Via Mazzini, 70
87066 Longobucco (CS)

A fini consultivi, i seguenti soggetti agenti sul territorio interessato

Associazioni Ambientaliste – Organizzazioni Sindacali – Associazioni di Categoria.

0.1.1. La partecipazione e la concertazione

In sede di formazione del Quadro Conoscitivo a livello Comunale, è stata indetta la costituzione di un Laboratorio Urbano ed individuato il sito Internet (e-mail areatecnica@comune.spezzanopiccino.cs.it) comunale cui fare riferimento per la produzione di proposte ed integrazioni da parte di chiunque ne abbia interesse. E' stato altresì individuato il Responsabile Unico del Procedimento nella persona del Dirigente dell'Ufficio Tecnico Ing. Ferruccio Celestino.

A seguito della pubblicazione di opportuni Avvisi, si sono svolti i seguenti Laboratori Urbani, previa pubblicazione sul sito Internet Comunale del Primo Rapporto del Quadro Conoscitivo:

1. in data 29.01.2009 incontro con i tecnici
2. in data 26.02.2009 incontro con gli imprenditori
3. in data 03.03.2009 con i proprietari e gli enti sovracomunali
4. in data 06.04.2009 incontro con gli organismi ed enti sovracomunali

Nel mentre gli incontri con la Comunità locale hanno determinato, oltre che una nutrita partecipazione, un contributo fattivo di proposte ed indicazioni valide (se ne da conto negli allegati Verbali), quello con gli Organismi sovracomunali ha registrato l'assenza totale dei soggetti convocati a meno dell'Ente Parco della Sila. In particolare è venuto meno un qualsivoglia apporto collaborativo della Regione Calabria, della Provincia di Cosenza, delle Soprintendenze BBPPAA, dell'ESAC; ciò ha preoccupato non poco l'Amministrazione Comunale in quanto, da detti soggetti, si attendeva uno specifico contributo, non fosse altro che per le significative peculiarità del territorio comunale

interessato. Infatti, la presenza di ben due SIC, avrebbe dovuto determinare una soglia di attenzione particolare da parte di detti Enti che, oltre tutto, hanno in corso di formazione, o hanno da poco formato, ipotesi pianificatorie che comunque interagiscono in maniera determinante con il contesto territoriale Comunale.

In merito alla pianificazione dell'areale del Parco Nazionale della Sila, è pervenuta all'Amministrazione Comunale una prima ipotesi di zonizzazione, in seguito alla quale, l'Amministrazione Comunale ha predisposto e trasmesso allo stesso Ente, quale contributo concertativo, una nota valutativa con la quale si formulano alcune proposte che provengono dal mercato o da esigenze della stessa Amministrazione che si allega in nota¹.

¹ Questa Amministrazione ha in corso di avanzata elaborazione il Piano Strutturale Comunale in applicazione della vigente legislazione regionale in materia. In forza di ciò ha svolto appositi Laboratori Urbani per acquisire ogni informazione utile ad una sua corretta progettazione, ai quali ha partecipato anche un rappresentante di Codesto Ente, fornendo indicazioni che sono state recepite nel redigendo PSC. Hanno partecipato, altresì, gli altri soggetti invitati che hanno formulato le loro proposte che sono state oggetto di valutazione da parte Nostra. Successivamente Codesto Ente ha trasmesso a questa Amministrazione la prima stesura del Piano del Parco che è stato attentamente analizzato tanto da rendere necessario un incontro, che si è svolto presso la Vs Sede nel mese di luglio. Con la presente nota formuliamo le Nostre proposte in merito, così come sollecitato nel corso del suddetto incontro. Dette proposte, delle quali si richiede verifica di congruità da parte Vs, scaturiscono da un lato dalla necessità programmatiche della Amministrazione Comunale, dall'altro dalle esigenze prospettate dalle forze economiche e sociali presenti sul territorio.

Proposta n° 1 (iniziativa Pubblica)

Sila 90 : realizzazione di una struttura integrata per servizi turistici: campo da golf, palazzetto per il bowling, parco per divertimenti, bocciodromo, campi di calcio piscina e campi da tennis, itinerari campestri da jogging, parcheggi. Area di intervento circa ha 88. (vedasi cartografia allegata al n°1). E' prevista una club house con foresteria e servizi annessi (spogliatoi, bar,etc.,) Una parte dell'area interessata ricade in Zona Z del Piano del Parco per circa 12 ha ed un'altra parte in zona C per complessivi 76 ha. Questa Amministrazione intende mantenere la possibilità della realizzazione di detta struttura ritenuta indispensabile per lo sviluppo turistico delle aree montane e, pertanto, propone una sua rimodulazione in modo da non interferire con gli areali del tipo C, localizzando le strutture edilizie nella zona Z. Se la proposta dovesse essere ritenuta compatibile con il redigendo Piano del Parco, sarà cura di questa Amministrazione rielaborare il progetto esecutivo già approvato in modo da adeguarlo alle prescrizioni del medesimo Piano.

Proposta n° 2 (iniziativa Pubblica)

Impianti sportivi invernali: Si allegano le planimetrie (vedi tavola al n°2) degli areali interessati dai nuovi progetti : Fallistro (Monte Scuro-Croce di Magara). Vengono altresì individuate le zone interessate dagli impianti di fondo che potrebbero essere dotati di altri servizi per le cui realizzazione si richiedono le relative prescrizioni.

Proposta n° 3 (iniziativa Privata)

Intervento per ricettività turistica proposto dai Fratelli Cappa su un'area di circa 64 ha in proprietà (sotto il n° 3 della planimetria allegata). L'indice fondiario proposto è inferiore a 0,03 mq./mq. pere complessivi mq. 12.000 di superficie coperta, le aree utilizzate per l'edificazione sono poste a 300 ml dalle sponde del lago di Ariamacina ed a 100 ml dalle zone boscate. Le tipologie edilizie, che non superano i due piani, saranno prevalentemente realizzate in legno ed in pietra (bioarchitettura) con recupero degli attuali edifici abbandonati, sono previste altresì aree a verde attrezzato. Questa proposta ricade in prossimità del SIC di Ariamacina (IT9310072) ed in gran parte in Zona C confinante con la Zona Z del redigendo Piano del Parco. Si allega la Relazione Tecnica della proposta presentata. Questa Amministrazione non è pregiudizialmente contraria alla sua realizzazione a condizione che siano rispettate le indicazioni e prescrizioni della pianificazione sovraordinata. Si richiede pertanto, un'attenta valutazione da parte Vs.

Proposta n° 4 (iniziativa Privata)

Lottizzazione convenzionata in Località Neto Ferrara. Questo intervento ricade in zona D del redigendo Piano del Parco, per cui in essa valgono le prescrizioni di cui all'art. 8 delle NTA, che determina la necessità di concertazione tra l'Ente Parco ed il Comune per una loro corretta utilizzazione. Questa Amministrazione intende dare corso all'attuazione del citato PdL tanto che esso sarà normato dal REU del Piano Strutturale Comunale. Si richiede a Codesto Ente di prendere atto di tale volontà.

Proposta n° 5 (iniziativa Pubblica)

Trasformazione di zone marginali da Z a D in aree poste a cavallo del confine fra le due zone, nelle quali la pianificazione comunale vigente prevede le finalità previste per la medesima zona D. Sono prevalentemente localizzate in prossimità del polo turistico di Croce di Magara lungo la direttrice formata dal tracciato della ex SS 107. Un'altra zona risulta ricompresa fra la Super strada 107 ed il vecchio tracciato in località Sculca (villaggio ex OVS) e su di essa insiste un'azienda agricola con annesso attività di trasformazione dei prodotti rurali, la normativa del PSC prevede la possibilità di incrementi marginali di detta attività produttiva. Questa Amministrazione richiede l'accoglimento delle previsioni del PSC per come localizzate nell'allegata planimetria.

Proposta n°6 (iniziativa Privata)

Intervento per ricettività turistica rurale del tipo diffuso proposta dalla Sig.ra Santoro Serafina in un'area destinata dal vigente PRG a campeggi con annessi servizi. Si richiede pertanto la sola trasformazione di destinazione d'uso dell'area referente per la realizzazione di strutture edilizie maggiormente utilizzabili anche nei periodi autunnali- invernali. L'area interessata ricade in zona Z del Piano del Parco, prossima a zone del tipo D. Questa Amministrazione è favorevole alla proposta privata, la cui attuazione sarà normata dal redigendo PSC con indici volumetrici non superiori a 0,15 mc/mq. ed altezza massime pari a 7,5 ml, con l'obbligo di realizzare tipologie edilizie tipiche dell'area montana (uso della pietra e del legno). Nella planimetria allegata l'area interessata è contraddistinta dal n° 6.

L'Amministrazione Comunale ha deciso di consentire ad altri soggetti privati la facoltà di presentare agli Uffici competenti le proprie proposte, da sottoporre al vaglio del Gruppo di Lavoro per verificarne la congruità con le ipotesi di Piano.

Al termine di questa ulteriore fase concertativa si procederà ad indire un Laboratorio Urbano di sintesi nel corso del quale verranno illustrate le conclusioni della formazione del Quadro Conoscitivo con una prima ipotesi di Schema Preliminare di Pianificazione.

0.1.2. – La procedura VAS

A seguito della conclusione della prima fase concertativa, si dà avvio alla formazione della procedura VAS con la trasmissione, all'Autorità Competente, del Documento Preliminare al PSC completo dello Schema di Piano e del presente Rapporto Preliminare Ambientale.

Ciò determinerà l'individuazione concertata degli altri soggetti competenti in materia ambientale da coinvolgere nella procedura di consultazione, per pervenire alla formazione della bozza del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica.

Successivamente saranno valutate le proposte pervenute e si provvederà alla stesura definitiva del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica, in modo da pervenire all'Adozione della proposta di PSC da trasmettere all'Autorità Competente ed alla Provincia, previa pubblicazione sul BUR ed individuazione delle sedi presso cui i soggetti interessati possono prendere visione della Proposta di Piano.

A seguito della valutazione delle Osservazioni eventualmente pervenute e dello svolgersi delle attività di consultazione, si perverrà alla formazione del Parere motivato da parte dell'Autorità Competente e l'Autorità Procedente integrerà il Piano prima della sua approvazione e della sua trasmissione all'organo competente per l'approvazione definitiva. Dell'avvenuta approvazione si darà notizia a mezzo di pubblicazione sul BUR Calabria.

0.2. – Finalità del Rapporto Preliminare

Criteri generali

L'art. 10 della Legge Urbanistica Regionale determina l'obbligo, in applicazione di disposizioni comunitarie, di predisporre gli studi e la disciplina connessi alla sostenibilità ambientale della pianificazione territoriale comunale. Ciò è un elemento di forte, positiva, novità nello scenario della pianificazione e determina la necessità di rendere compatibili le scelte urbanistiche a quelle delle salvaguardia dell'ambiente e delle risorse naturali.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) si configura come strumento indispensabile per garantire l'integrazione delle questioni ambientali ai processi di pianificazione e si distingue dalla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) in quanto quest'ultima considera esclusivamente l'ambiente fisico e quello naturale escludendo, tendenzialmente, l'ambiente sociale ed economico.

La VIA, quindi, è funzionale ai singoli eventi di modificazione territoriale già decisi, mentre la VAS si sviluppa come sistema di valutazione ambientale che sta a monte del processo decisionale, come fase di indirizzo di politiche, piani e programmi che prevedono lo sviluppo sostenibile delle opportunità identificandone gli impatti sull'ambiente.

La VAS implementa una maggiore mole di informazioni connesse con la complessità del territorio cercando di fare interagire, nel processo decisionale, non soltanto quelle connesse alla tipicità degli interventi, bensì l'intero contesto di riferimento comunque coinvolto nel processo pianificatorio. In tal modo assumono rilevanza alcune variabili che altrimenti verrebbero sottostimate nel processo decisionale quali: la valutazione degli impatti cumulativi, della salute pubblica, la valutazione economica/finanziaria e quella sociale.

Per ottimizzare le ricadute della VAS si rende, inoltre, indispensabile considerarla come un processo di approcci comunicativi rivolto allo sviluppo della partecipazione e alla reale informazione sia dei decisori che della popolazione.

Da quanto detto emerge con chiarezza come la VAS si configuri come uno strumento di gestione ambientale riferito ad "area vasta", a comprensori, cioè, in cui è possibi-

le valutare e gestire unitariamente i fenomeni di trasformazione dell'ambiente coordinando gli eventi in grado di abbattere gli impatti da essi determinati nel territorio di riferimento.

In forza di dette considerazioni, in sede di stesura delle Linee Guida Regionali, si è individuato un percorso che definisce le modalità di svolgimento della VAS che vede nella formazione del Rapporto Preliminare Ambientale il primo passo con il quale si determina:

- a) la compatibilità del sistema pianificatorio proposto con i sistemi naturalistico-ambientali, insediativi e relazionali, in modo da perseguire :
 - la sostenibilità con l'ambito morfologico referente (acque, geologia, smaltimento rifiuti, rischio sismico, fonti energetiche)
 - la razionale distribuzione dei pesi insediativi delle attività e della popolazione
 - la realizzazione di un sistema infrastrutturale in grado di relazionare i flussi interni fra loro ed essi con gli ambiti a scala comprensoriale

- b) la coerenza del sistema pianificatorio proposto con le proposizioni sovraordinate ed in particolare :
 - la conservazione del patrimonio naturalistico-ambientale
 - l'equilibrio del sistema insediativo
 - la funzionalità del sistema infrastrutturale
 - la compatibilità alla programmazione economica.

Sinteticamente il Rapporto Preliminare deve:

1. definire una serie di obiettivi chiari di sostenibilità
2. definire i passaggi successivi per pervenire a decisioni ponderate per gli eventi di trasformazione del territorio
3. definire gli indicatori da utilizzare ai differenti livelli del processo decisionale
4. definire i modi con cui i decisori devono/possono coordinare i vari portatori di interesse, sia pubblici che privati, comunque interessati al processo di intervento.

In considerazione del fatto che nella società moderna la pianificazione territoriale ha l'importante compito di delineare le attività umane che hanno uno sviluppo impattante,

coordinandole anticipatamente, diventa evidente come nel processo non possano permanere elementi di irrazionalità che altrimenti vanificherebbero il perseguimento delle finalità specifiche. Ciò potrebbe determinare da un lato eccessive rigidità (non compatibili con la veloce evoluzione del quadro di riferimento) dall'altro schematizzazioni di principio inapplicabili concretamente.

Pertanto, successivamente, **la VAS** dovrà essere:

- a. applicata attraverso processi razionali fortemente strutturati
- b. regolata dall'alto a mezzo di processi decisionali fortemente partecipati e condivisi
- c. modificabile durante il processo decisionale relazionato al singolo evento.

In buona sostanza le linee generali, intorno a cui articolare la VAS, devono determinare una integrazione fra le scelte di piano/programma e le successive fasi di intervento diretto sul territorio, fornendo una serie di valutazioni che orientino e definiscano gli studi necessari a determinare la compatibilità delle modificazioni possibili con l'ambiente inteso nella sua accezione più ampia.

In tal modo si perviene alla formazione di un modello territoriale in grado di valutare quale sia (e/o possa essere) lo sviluppo sostenibile di quell' area in funzione della sua vulnerabilità ambientale.

0.2.1. - Valutazione e misura della sostenibilità delle scelte di Piano

In applicazione degli orientamenti espressi dalle Linee Guida Regionali la VAS dovrà essere determinata assumendo come referenti congiunti sia la valutazione di compatibilità che la valutazione di coerenza che a loro volta si articolano nei seguenti momenti :

Valutazione di Compatibilità :

- analisi dello stato dei luoghi oggetto di pianificazione in modo da pervenire a successive griglie di valutazione (per singoli tematismi) in grado di descrivere compiutamente il contesto ambientale, storico, morfologico e socio economico
- analisi della pianificazione proposta in modo da individuarne gli scopi ed il perseguimento degli obiettivi strategici assunti come indispensabili

- analisi delle ricadute degli obiettivi confrontati con il grado di alterazione ambientale che essi determinano complessivamente.

Valutazione di Coerenza :

- raffronto fra la pianificazione di “area vasta” e la struttura pianificatoria a scala locale
- congruità fra le azioni strategiche di “area vasta” e quelle di dettaglio della programmazione locale
- verifica della possibilità di attuazione delle scelte locali con il quadro istituzionale in modo da pervenire alla formazione di un programma effettivamente realizzabile e soprattutto condiviso dai suoi fruitori.

In sintesi, attraverso la formazione della VAS, l'ipotesi pianificatoria locale non viene strutturata soltanto in funzione degli indirizzi politici programmatori, bensì si configura come elemento di sintesi che ha come **referente principale ed invariante la necessità del mantenimento delle caratteristiche intrinseche del territorio e la sua conservazione, nonché il ripristino (risarcimento ambientale) di quei tratti eventualmente già alterati da precedenti azioni.**

Nel fare ciò bisognerà definire i possibili scenari compatibili con le situazioni date, e fra essi scegliere quello che determina il minor “danno” in termini ambientali. Laddove l'intervento comunque crei squilibri e/o compromissioni, bisognerà individuare gli strumenti e le azioni necessarie a compensare le alterazioni rese indispensabili. Risulta evidente che le azioni di compensazione non potranno essere applicate sempre ed in qualsiasi situazione, in quanto, proprio attraverso la VAS, dovranno essere individuati e catalogati tutti gli elementi che si ritengono essere imm modificabili (**invarianti assolute**) a pena della perdita di identità del territorio, ed a pena di una sua compromissione irreversibile.

Si assume come concetto di sostenibilità una proposizione che includa anche la dimensione “culturale”, quindi essa deve essere intesa in un'accezione più ampia che abbia come riferimento anche i valori socio-culturali del territorio di riferimento.

Applicato alla pianificazione, questo concetto può essere tradotto in un indirizzo generale di questo tipo: *“entro un ambito territoriale vanno definite, dai soggetti che ne hanno responsabilità, quali modalità di sviluppo socio-economico sono considerate compatibili con lo stato di equilibrio delle risorse ambientali e con gli obiettivi di risanamento assunti dal piano, in misura e sotto forme tali da garantire alle generazioni future*

di non subire inaccettabili condizioni di limitazione nella disponibilità di risorse non rinnovabili, nella sicurezza e nella qualità della vita”.

Pertanto risulta inadeguato, se non inopportuno, il ricorso al solo parametro della cosiddetta “capacità di carico” del territorio, intesa come potenzialità delle componenti ambientali di sopportare futuri processi di inquinamento e consumo di risorse, in quanto tale parametro risulta non significativo in rapporto ai problemi di assetto del territorio e agli obiettivi del Piano.

Risulta quindi opportuno che la pianificazione ambientale fondi i propri obiettivi su finalità più specifiche e avanzate, quali:

- Il miglioramento dell'efficacia degli equilibri presenti e la riduzione dell'intensità degli antagonismi tra attività economiche e ambiente;
- Il miglioramento delle condizioni di sicurezza (riduzione dei rischi), per la conservazione delle risorse ambientali in condizioni di integrità;
- Il risanamento di situazioni di degrado ambientale, in ambiti a dominante naturale o fortemente antropizzati;
- l'incremento della qualità ambientale del contesto delle attività umane sul territorio;
- lo svolgimento in permanenza di funzioni valutative attraverso la parametrizzazione della qualità ambientale e il relativo monitoraggio.

In questa logica assume rilevanza, al fine della definizione di una nuova metodologia operativa, la comprensione dello stato dei luoghi in termini di qualità ambientale e dei processi evolutivi in atto (consumo delle risorse, processi di inquinamento e/o degrado, crescita dei flussi economici, etc.). In particolare, la modellizzazione dei processi degenerativi è fondamentale per definire caso per caso:

- la corretta delimitazione dell'ambito territoriale di studio e di intervento, rapportata alla specificità delle dinamiche in atto;
- lo stato dei processi degenerativi in atto e le modalità della loro evoluzione in assenza di interventi;
- gli obiettivi del miglioramento (situazione attesa);
- le caratteristiche dei processi di riequilibrio da innescare.

Gli obiettivi da raggiungere dovranno essere riferiti sia al quadro generale (Agenda XXI, alle politiche Regionali ed a quelle Provinciali) sia al quadro locale. Il primo risulta di difficile definizione in quanto gli organismi preposti non hanno predisposto alcunché, per quanto attiene il secondo (quadro locale), si segnala che, ad oggi, non risultano essere stati effettuati particolari studi e/o indagini in grado di fornire utili indicazioni, per cui il percorso dovrà essere strutturato sulla scorta delle indicazioni che emergeranno dall'analisi generale condotta per la elaborazione del PSC.

Si assumeranno, quindi, come riferimenti certi, ancorché alcuni variabili :

- a) il Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica (QTR/P) in corso di formazione e per il quale è stata indetta la Conferenza di Pianificazione in fase di svolgimento
- b) le Linee Guida della Pianificazione Regionale di cui alla Delibera del Consiglio Regionale n°106/2006
- c) lo schema preliminare di assetto territoriale derivato dal PTCP della Provincia di Cosenza, inteso come serie di indirizzi strategici da perseguire
- d) il Piano di Gestione delle aree SIC, approvato dalla Regione Calabria con Deliberazione n°948 del 9/12/2008
- e) il Piano del Parco Nazionale della Sila per il quale è stato predisposto il primo Rapporto in fase di valutazione da parte degli Enti Locali Coinvolti.

Questi saranno poi confrontati con le situazione di fatto (alla scala locale) in modo da pervenire ad un disegno strutturato delle ipotesi dello sviluppo sostenibile del territorio.

In sostanza si agirà con griglie di valutazione connesse sia all'esigenze di sviluppo territoriale (tutela e salvaguardia ambientale, residenzialità, produttività, mobilità, infrastrutturizzazione, etc.) sia alla qualità ambientale che potrebbe essere alterata da dette ipotesi di intervento. Risulta indispensabile, pertanto, definire degli indicatori espressivi di detta qualità che siano condivisi e compresi socialmente in modo da non creare fenomeni di rigetto che tendono ad interpretare le limitazioni all'intervento come astratti e punitivi vincoli.

0.2.2. - Individuazione dei sistemi da valutare

Si assumono come elementi che interagiscono nelle valutazioni ai fini dell' integrazione fra pianificazione territoriale e questioni ambientali i seguenti sistemi:

Sistema Naturale e Ambientale

Aspetti significativi (le aree protette)

- Rete idrografica superficiale: qualità e funzionalità
- Risorse idriche: caratteristiche e vulnerabilità
- Aree verdi e boscate (Parco Nazionale della Sila)
- Risorse naturalistiche (il Fiume Neto, gli Areali SIC)

- Caratteri strutturali del paesaggio (le aree di fondo valle, il contesto storico, le pendici collinari presilane, la viabilità storica, i villaggi agricoli montani, etc.)

Fenomeni di evoluzione

- Andamento della qualità e funzionalità della rete idrografica superficiale
- Vulnerabilità e processi di inquinamento degli acquiferi
- Evoluzione e degrado per erosione e dissesto

Indicatori di stato

Indicatori di pressione

Sistema Economico e Sociale

Aspetti significativi

Fenomeni demografici

- Struttura della popolazione e sua evoluzione
- Movimenti migratori
- Gli utenti non residenti del sistema urbano

Fenomeni economici

- Struttura produttiva locale ed indotta (attività turistiche)
- Distribuzione nel territorio, organizzazione della logistica
- Caratteristiche della distribuzione
- Caratteristiche del settore agricolo

Fenomeni di evoluzione

- Cambiamenti nel medio-lungo periodo della struttura della popolazione
- Evoluzione della struttura familiare
- Trasformazioni della logistica
- Innovazione e prospettive del settore produttivo (turismo in primis)

Indicatori di stato dei fenomeni demografici ed economici

Indicatori di pressione dei fenomeni demografici ed economici

Sistema Territoriale

Aspetti significativi

Qualità ecologico-ambientale

- Consumo di risorse: suolo, acqua, energia
- Produzione e gestione dei rifiuti
- Emissioni inquinanti: polveri, gas, rumori
- Salubrità dell'ambiente urbano e rurale
- Inquinamento atmosferico
- Clima acustico
- Inquinamento elettromagnetico

- Mobilità, sicurezza, incidentalità
- L'uso della città da parte delle fasce deboli di cittadini
- Il grado di sicurezza del territorio in rapporto ai rischi industriali

Sistema insediativo

- Aree archeologiche e insediamenti storici
- Struttura storica del territorio, fattori di identità e permanenza
- Caratteri del sistema insediativo, tipologie dei tessuti
- Gli insediamenti produttivi e la commistione con i tessuti urbani
- Criticità e degrado delle situazioni insediative

Sistema delle dotazioni territoriali

- Gerarchia dei servizi urbani e territoriali, accessibilità e funzionalità
- Impianti e reti tecnologiche
- Dotazioni ecologiche

Sistema delle infrastrutture per la mobilità

- Capacità e criticità delle reti
- Spostamenti e flussi di traffico (stanziali e periodici)
- La logistica delle merci
- Livelli di funzionalità e sicurezza
- Impatto ambientale e sanitario

Sistema del territorio rurale

- Caratteristiche morfologiche e pedologiche del suolo
- Struttura produttiva agricola: distribuzione e caratteristiche delle aziende
- Parti del territorio rurale di valore paesaggistico (naturale e culturale)
- Patrimonio edilizio esistente: caratteristiche e grado di utilizzo

Fenomeni di evoluzione

- Tendenze recenti e prospettive del processo di espansione di urbanizzazione
- Processi di degrado funzionale e socio-economico
- Trasformazioni nella domanda di servizi
- Funzionalità delle reti e capacità residua (in primis idrico e fognario-depurativo)
- Tendenze nei consumi di acqua ed energia
- Evoluzione delle emissioni inquinanti
- Evoluzione della mobilità
- Scenari evolutivi della logistica delle merci
- Domanda di mobilità delle persone e scenari evolutivi dell'offerta

Indicatori di stato del sistema insediativo, ecologico ambientale, delle dotazioni, della mobilità

Indicatori di pressione del sistema insediativo, ecologico ambientale, delle dotazioni, della mobilità

Sistema della pianificazione

Aspetti significativi

- Le Strategie del QTR/P per la sostenibilità ed il paesaggio
- Le strategie del PTCP per la sostenibilità
- La programmazione di distretto (PIT)
- Il Piano di Gestione dei SIC
- Lo stato di attuazione del PRG vigente
- I Piani di settore

Fenomeni di evoluzione

- Gli effetti della pianificazione sovraordinata
- Gli effetti dei programmi d'area
- L'attuazione del PRG vigente
- Effetti delle politiche settoriali: casa, attività turistiche, mobilità e sosta, politiche sociali.

Indicatori di stato della pianificazione ai vari livelli

Indicatori di pressione della pianificazione ai vari livelli

0.3. – Individuazione degli obiettivi di Sostenibilità Ambientale

Il sistema di obiettivi assunti si articola in undici sezioni:

1 Il Piano Strutturale Comunale nel contesto delle dinamiche e delle politiche sovra-comunali (QTR/P): ruoli, obiettivi e contenuti

2 La pianificazione provinciale (PTCP) e il quadro delle strategie locali dell'area sovra-comunale cui dovrà adeguarsi il Piano Strutturale Comunale, il Piano di Gestione delle aree SIC, il Piano del Parco Nazionale della Sila

3 La sostenibilità ambientale e territoriale delle scelte in rapporto all'efficacia ambientale del piano e agli obiettivi di qualità della vita

4 L'idea di "città" e la sua condivisione: i luoghi e le identità

5 Accessibilità urbana e mobilità territoriale come chiavi interpretative del Piano

6 Le attività produttive: un modello coerente di evoluzione dell'assetto per i percorsi di sviluppo socioeconomico e gli assetti fisici relativi

7 Il territorio rurale e boscato (Parco e sue pertinenze) : identità e relazioni dell'ambiente e del sistema insediativo urbano

8 La dimensione abitativa del sistema urbano - evoluzione della popolazione e politiche abitative entro un quadro di bisogni in trasformazione

9 Cittadini e utenti della città: qualità e dimensioni delle dotazioni urbane e territoriali per il cittadino e l'impresa

10 Il disegno strutturale del piano e gli strumenti di intervento: trasformazione, riqualificazione e integrazione

11 Modalità di governo del territorio: regole e processi per una gestione equa e partecipata.

In ciascuna sezione, a fronte di un sintetico richiamo alla "situazione", vengono illustrati gli obiettivi della pianificazione, in relazione ai quali vengono esposte le scelte strategiche.

Questo capitolo del Rapporto Preliminare ha quindi lo scopo di sintetizzare il quadro degli obiettivi che più direttamente hanno attinenza con il tema della sostenibilità ambientale e territoriale, anche se in realtà per una trattazione complessiva dell'argomento è opportuno riferirsi agli obiettivi della pianificazione (che è imperniata nel suo complesso sul tema della sostenibilità).

Obiettivi di sostenibilità relativi alle risorse naturali

Obiettivi generali :

- Contenimento del consumo di risorse strategiche
- Gestione delle risorse idriche:
 - a - protezione delle falde
 - b - contenimento dei consumi delle risorse idropotabili
- Conservazione della biodiversità (protezione della flora e della fauna autoctone - areali protetti SIC -)
- Riduzione del rischio di dissesto idrogeologico
- Miglioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee
- Riduzione del rischio idraulico

Obiettivi specifici :

- Tutela delle risorse idriche, costituite in primo luogo dalle zone di ricarica degli acquiferi, obiettivo strategico di livello provinciale.
- Tutela dei suoli dalle contaminazioni

- Aumento dell'efficienza del sistema di gestione delle acque reflue
- Incentivazione dell'uso corretto delle risorse idriche
- Riduzione dei rischi di contaminazioni di corpi idrici superficiali
- Conservazione e miglioramento dell'estensione e della varietà di ambienti naturali (areali protetti)
- Miglioramento della qualità dell'aria locale
- Miglioramento del clima acustico
- Riduzione del rischio di inquinamento elettromagnetico

Politiche ed azioni specifiche riferite agli obiettivi :

Ciclo dell'acqua: qualità e impiego delle risorse

Qualità ecologica del patrimonio naturale del territorio

Le condizioni del verde urbano ed extraurbano e l'apporto biologico.

Obiettivi di sostenibilità relativi all'ambiente umano

In merito alle politiche insediative, si considera ammissibile una sostanziale stabilità della popolazione residente ed una qualificazione delle attività produttive, anche attraverso l'adeguamento delle sedi e, ove necessario, un processo di localizzazione in aree comunali definibili come "ecologicamente attrezzate".

Per perseguire l'obiettivo strategico della *qualità urbana* si sollecita l'introduzione di procedure valutative per i nuovi insediamenti con particolare attenzione alle problematiche connesse all'inquinamento acustico ed a quelle derivanti dal traffico veicolare (soprattutto pesante), nonché a quelle connesse allo smaltimento delle acque reflue urbane. Nella pianificazione del territorio non urbanizzato è necessario introdurre attraverso il RUE una disciplina di tutela delle aree ad elevata vulnerabilità, che sia concepita in modo da non impedire i necessari adeguamenti delle sedi di attività umane e ecologicamente compatibili. In riferimento ai processi insediativi, gli obiettivi della pianificazione si possono quindi delineare nel modo seguente:

Obiettivi Generali

Si premette che:

- Il controllo dell'espansione urbana è ormai una condizione indispensabile per attuare politiche urbanistiche e ambientali efficaci, e costituisce una premessa più che un obiettivo dell'attività di pianificazione;
- Il progetto della riqualificazione va inteso come programma di trasformazione e adeguamento della "città" in tutte le sue parti, nel quale ovviamente occorre distinguere il peso da attribuire alla tutela della matrice storica del territorio e quello degli interventi di sostituzione e completamento, attuabili per stralci ma secondo un disegno unitario;
- Entro la logica del progetto è implicito il riconoscimento dell'esigenza di un progetto del territorio rurale, in cui in relazione all'obiettivo di una qualità funzionale, paesaggistico-culturale ed ecologica si arresti la tendenza allo snaturamento degli equilibri (ad es. con gli interventi sulle case coloniche e nelle aree di maggior pregio) e si proponano modalità di intervento partecipati di un progetto di qualificazione. I piccoli nuclei e sistemi insediativi entro il territorio rurale, costituiscono luoghi di aggregazione da valorizzare e potenziare entro i limiti dei fabbisogni abitativi e di servizi accertati;
- Il Piano non può più limitare il suo ruolo al dimensionamento e alla distribuzione di aree da destinare ai diversi soggetti economici, ma deve entrare nelle logiche di attuazione (accordi di pianificazione) degli interventi per essere in grado di sostenere il processo di trasformazione del territorio in coerenza con gli obiettivi assunti dall'Amministrazione;
- Il Piano deve prevedere modalità di attuazione che siano in grado di conciliare l'esigenza di un controllo unitario del disegno urbanistico e degli effetti ambientali con quella di speditezza e garanzia di efficienza del percorso attuativo, anche attraverso l'esecuzione di stralci coerenti con il disegno d'insieme.

Obiettivi specifici:

Inquinamento atmosferico e acustico

Energia elettrica, inquinamento elettromagnetico

Promozione della qualità dell'ambiente costruito

Miglioramento del sistema della mobilità urbana ed extraurbana

Adeguamento del sistema fognario

Gestione delle aree di margine e di quelle dismesse

Contenere il consumo di suolo

Qualificazione e fruibilità del paesaggio :

Il PSC assume come riferimento-guida della progettazione urbanistica la matrice insediativa storica del territorio, vale a dire il riavvicinamento - nei limiti di quanto oggi consentito in un territorio così profondamente trasformato ed in parte in via di trasformazione - a modalità di insediamento, trasformazione, sviluppo dei luoghi, connesse ai fenomeni economici, sociali e culturali delle diverse epoche. L'assunzione - anche attraverso l'innovazione delle forme e delle soluzioni architettoniche - di modalità più equilibrate e consapevoli del rapporto tra ambiente naturale e ambiente costruito si persegue anche attraverso la capacità di riconoscere la struttura tradizionale dell'assetto territoriale, verso la quale assumere un atteggiamento di rispetto e di ricerca del possibile recupero, o comunque della ricerca di una possibile nuova identità.

Sono obiettivi specifici connessi a questa scelta di fondo:

- La nuova definizione del ruolo del sistema delle aree urbane centrali nel contesto territoriale, con la valorizzazione di una centralità culturale che deve divenire anche, per una serie di attività, funzionale;

- la valorizzazione della struttura storica del territorio, sia nel centro di antica formazione, sia nei nuclei storici minori e dei complessi di interesse storico culturale che connotano l'identità del territorio (villaggi ex OVS, case padronali e masserie);

- la valorizzazione della struttura del territorio rurale, collinare, montano e in generale delle località di origine storica esterne, che costituiscono fulcri della struttura storica del territorio, e possono assumere il ruolo di poli dell'identità territoriale da salvaguardare e potenziare; l'attenzione verso le aree montane e del Parco Nazionale della Sila;

- la riscoperta di percorsi e luoghi di interesse storico (i sentieri del Parco, la viabilità storica) - sia a dominante naturale che artificiale -, anch'essi da valorizzare come elementi strutturali del territorio;

- la definizione netta del confine tra urbano e rurale, che interrompa i processi di accrescimento privi di regole insediative tipiche dei rispettivi contesti;

- la trasformazione delle aree dismesse, in territorio urbano e rurale, da considerare un'opportunità per la modernizzazione e per il corretto uso della risorsa territoriale:

- l'ambiente e il paesaggio agrario. Le trasformazioni subite dall'ambiente agrario, per effetto delle trasformazioni culturali e del processo di urbanizzazione, sono state, negli ultimi decenni, particolarmente intense e tali da connotare oggi un paesaggio diverso rispetto a quello degli anni '50 e '60. La riproposizione di "segni" in grado di arricchire la percezione del paesaggio rurale, in particolare nel territorio collinare (siepi, alberature, quinte verdi e complessi rurali recuperati) sarà oggetto di specifiche azioni di valorizzazione, da promuovere attraverso accordi con i privati.

Territorio urbanizzato ed aree di margine :

La crescita del territorio urbanizzato è avvenuta secondo schemi elementari di espansione dei principali assi stradali. In parallelo alla crescita dell'urbanizzazione, si sono moltiplicate le situazioni di margine, in cui il disegno lascia liberi spazi inedificati, talvolta pianificati (aree a verde pubblico o privato), altre volte no (aree agricole "interstiziali"), ma quasi sempre privi di un ruolo e di un'identità definiti.

Obiettivi del PSC, in relazione a tali fenomeni, sono in questo campo il ridisegno e la disciplina urbanistico-ambientale di tali situazioni di margine, attraverso:

- la delimitazione del territorio a dominante rurale e, al suo interno, di quelle parti di territorio di cui va preservata l'integrità, ai fini della soluzione delle situazioni di conflitto con altre attività;
- la definizione di scelte urbanistiche che (privilegiando gli usi agricoli e il verde privato, ma con specifiche previsioni anche di completamento del disegno urbano) abbiano la finalità di favorire il mantenimento di spazi aperti, con destinazioni capaci di mantenere, valorizzare e qualificare i quadri paesaggistici e di arrestare il processo di abbandono del territorio agricolo periurbano, favorendo l'insediamento di attività specializzate compatibili con i vicini insediamenti urbani.

Continuità con il PRG vigente :

Tenuto conto della capacità insediativa residua del PRG vigente, il PSC opera una revisione di tali previsioni, ed un loro inserimento, nelle parti coerenti con il nuovo progetto di Piano, attraverso proposte inquadrate nella logica della nuova pianificazione.

0.3.1. - Individuazione preliminare degli effetti del Piano

Abbiamo suddiviso il capitolo in tre parti, per rendere più omogenea e chiara la trattazione:

- gli effetti relativi alle politiche di tutela e salvaguardia;
- gli effetti relativi alle politiche e alle azioni di qualificazione dell'ambiente e di miglioramento della vivibilità;
- gli effetti relativi agli interventi di trasformazione del territorio.

In questa fase di stesura, non avendo ancora il progetto di PSC operato tutte le scelte definitive relative al dimensionamento e alla localizzazione degli interventi, gli effetti del Piano possono essere individuati ma non ancora quantificati. Ciò sarà possibile in una seconda fase nella quale sarà operato un bilancio delle politiche e delle azioni del Piano in

rapporto alle componenti ambientali e territoriali ed agli obiettivi assunti per la pianificazione.

0.3.2. - Effetti delle politiche di tutela e salvaguardia

Per quanto riguarda il **sistema ambientale**, è necessario passare dal concetto di vulnerabilità “assoluta” del territorio a quello di “vulnerabilità potenziale”, o - in altri termini - di rischio ambientale valutato come esito dell’antagonismo tra funzioni insediate (e carico antropico ad esse correlato) e protezione naturale delle risorse.

Tale conflitto si può misurare, e in alcuni casi stimare, attraverso una serie di indicatori e parametri, rappresentativi di squilibri quantitativi e qualitativi. Ad esempio, un indice sintetico di “mancata depurazione” definisce, attraverso il rapporto tra carico inquinante delle attività produttive e civili esistenti e potenzialità depurative degli impianti, il livello qualitativo dell’equilibrio ecologico rispetto al problema della depurazione. Denominatore comune di queste politiche dovrà essere il tentativo di creare circuiti virtuosi che, all’opposto rispetto a logiche soltanto “punitive”, incentivino - con il concorso attivo anche di soggetti istituzionali sovraordinati (Regione, Provincia, Comuni contermini, Enti e/o Organismi sovracomunali) - comportamenti coerenti con la situazione ambientale esistente e con gli obiettivi di qualità ambientale che la collettività intende assumere, perseguire e successivamente monitorare.

Le politiche di tutela e salvaguardia specificate in sede di PSC, si imperniano su:

Tutela dell'identità culturale del territorio

Zone di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua;

Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (areali SIC, fascia montana, fiume Neto);

Zone ed elementi di interesse storico-archeologico, insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane;

Zone di interesse storico-testimoniale (il nucleo abitato originario);

Elementi di interesse storico-testimoniale (viabilità storica, viabilità panoramica, strutture di interesse storico-testimoniale);

Zone di tutela naturalistica (il Parco Nazionale della Sila, i SIC, l'asta fluviale del fiume Neto).

Particolari tutele dell'integrità fisica del territorio

Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto e instabilità;

Zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità;

Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei e delle aree di conferimento.

Altre tutele del territorio rurale

Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola,: tutela e qualificazione delle attività agricole, miglioramento degli equilibri ecologici, recupero dei sistemi insediativi e riqualificazione delle situazioni degradate, a rischio ambientale o di conflitto delle attività;

Ambiti agricoli periurbani: politiche di tutela del ruolo (ecologico e paesaggistico) di filtro tra territorio urbano e territorio rurale (l'insediamento agricolo).

Si può concludere che gran parte del territorio verrà sottoposto dal PSC a forme di tutela di varia natura.

0.3.3. - Misure atte ad impedire o mitigare gli eventuali effetti negativi

Gli eventuali effetti negativi delle scelte del PSC possono riguardare i seguenti aspetti :

- L'inefficacia delle politiche di tutela e salvaguardia.
- L'inefficacia delle politiche di riqualificazione.
- La crescita del territorio urbanizzato: trasformazione di territorio rurale e impermeabilizzazione del suolo con conseguente sottrazione di apporto idrico alla falda e alterazione dei tempi di corrivazione e del regime idraulico delle acque superficiali; compromissione o perdita di risorse naturalistiche, paesaggistiche, storiche.
- L'aumento del carico urbanistico sulle principali direttrici: incremento di situazioni di congestione, in particolar modo sui nodi viari già adesso critici, con intensificazione dell'inquinamento acustico e atmosferico, con particolare riguardo alle dinamiche turistiche.
- La realizzazione dei nuovi tratti di viabilità: effetti sul paesaggio, inquinamento atmosferico e acustico nei confronti di bersagli oggi non interessati da traffico, danni al sistema idrogeologico, danni alla vegetazione e agli equilibri ecologici.

- L'insediamento di nuove attività produttive: incremento del rischio di inquinamento per effetto di incidenti legati al trasporto di sostanze pericolose; incremento della domanda locale di risorse energetiche con creazione di nuovi corridoi per elettrodotti (diffusione di situazioni di rischio elettromagnetico); formazione di rifiuti e di acque reflue.
- La crescita della popolazione e degli insediamenti residenziali: possibile creazione di fenomeni di pendolarismo da lavoro, formazione di rifiuti e di acque reflue.
- La diffusione edilizia e di attività economiche nel territorio rurale, di collina e di pianura: perdita di identità e di equilibrio insediativo.

In generale, gli effetti negativi - che è impossibile quantificare - sono notevolmente ridotti a causa:

- delle dimensioni estremamente contenute delle nuove previsioni insediative;
- delle modalità di attuazione, particolarmente attente alle relazioni degli interventi con il contesto ambientale in tutte le sue componenti.

0.3.4. - Le politiche di mitigazione degli impatti

In relazione a tali fenomeni, le politiche ambientali e insediative del PSC distribuiranno le possibilità di intervento abitativo sul territorio urbanizzato, riducendo a poche situazioni specifiche gli interventi di espansione (funzionali al rafforzamento delle polarità insediative) e utilizzando in modo sistematico le possibilità edificatorie ricavate dal dimensionamento per realizzare una politica di riqualificazione del ridisegno urbanistico imperniata sugli spazi interclusi e sulle situazioni di margine del territorio da ricucire e completare.

Il PSC assume l'impegno di definire scelte di tutela, risanamento e qualificazione ambientale entro un quadro di sostenibilità accertato; tale impegno sarà condotto fino alla definizione delle scelte di dettaglio di carattere insediativo e normativo, in sede di RUE e di POT. Il complesso di scelte urbanistiche, valutazioni e indirizzi normativi che sarà costruito può essere qui richiamato per grandi linee relative ai diversi temi ambientali:

- Il dimensionamento, saldamente ancorato ad ipotesi insediative reali e verificabili, di cui saranno monitorati nel tempo gli effettivi andamenti alla luce delle strategie di assetto e delle logiche di programmazione.
- Il riordino e la **riqualificazione dell'uso del territorio**, il definitivo arresto della crescita quantitativa dell'urbanizzazione.
- Il risanamento effettivo delle numerose e varie **situazioni degradate** o connotate da scarsa caratterizzazione urbana, attraverso operazioni di riqualificazione e riorganizzazione degli ambiti (in particolare turistici e misti), anche attraverso un eventuale inserimento di attrezzature e destinazioni d'uso qualificanti.
- La correlazione nelle scelte insediative tra **aspetti paesaggistici**, idrogeologici, energetici, di traffico, di inquinamento acustico, di rapporto con il verde urbano e territoriale, di incentivazione alla qualità ecologica degli interventi edilizi.
- Una **Tavola di sintesi delle Tutele e compatibilità ambientali**, che con una propria serie di perimetrazioni e prescrizioni si sovrappone alla zonizzazione classica, costituendo un secondo livello di lettura del territorio, contestuale a quello delle destinazioni d'uso e degli indici. I contenuti principali della tavola saranno ripresi da uno specifico Titolo della normativa del PSC e del RUE, che concerne: la tutela fluviale e delle aree boscate; la tutela idrogeologica; la tutela paesaggistica; la tutela delle potenzialità e delle emergenze storico-architettoniche.
- La valutazione delle **condizioni idrogeologiche** necessarie per le trasformazioni territoriali, con prescrizioni nelle situazioni classificate ad elevata vulnerabilità idrogeologica (a tutela del rischio di inquinamento per sversamento accidentale di sostanze inquinanti o perdita da reti fognarie).
- Le prescrizioni per la **tutela delle acque superficiali e sotterranee**, in base alle diverse funzioni (residenziale sparsa, residenziale urbana, attività produttive).
- Le prescrizioni relative a zone classificate con **propensione al dissesto idrogeologico**.
- Le prescrizioni relative alla tutela degli **elementi vegetazionali del paesaggio** (boschi, gruppi arborei, siepi).
- La **prevenzione dell'inquinamento elettromagnetico**, attraverso l'individuazione dei corridoi per la localizzazione delle nuove linee MT e delle fasce di rispetto.
- Il recepimento nel PSC delle norme di cui alla Legge quadro sull'**inquinamento acustico**.
- La promozione diffusa della **qualità ecologica degli interventi edilizi** (risparmio energetico, sicurezza e salubrità, bio-architettura, fonti energetiche rinnovabili).
- I criteri di **progettazione del verde** negli ambiti di trasformazione e nelle zone di nuovo insediamento; previsione di **percorsi e aree pedonali** organicamente inseriti nel disegno delle schede di assetto urbanistico.

- Le modalità di ristrutturazione o trasferimento di **attività produttive inquinanti**, localizzate entro ambiti residenziali.
- La previsione di norme specifiche per zone destinate a depositi di materiali all'aperto.
- La differenziazione del **territorio rurale** in ambiti che, sulla base di un diverso regime normativo, svolgono ruoli di protezione ambientale articolati in base alle caratteristiche intrinseche ed alle relazioni con il contesto:
 - il territorio rurale di contatto con gli spazi urbani;
 - il territorio rurale di pregio naturale, ambientale e paesaggistico, da tutelare e valorizzare.

0.3.5. - Valutazione sulla sostenibilità ambientale e territoriale del Piano

Nelle sue diverse articolazioni il PSC si propone, in tutti i campi in cui esplica le proprie azioni, non soltanto di non aggravare le condizioni di equilibrio ambientale e di funzionalità del territorio, ma di concorrere in modo strategico, sulla base della diagnosi delle situazioni di criticità rilevate, ad un sostanziale miglioramento delle prestazioni ambientali, delle condizioni di sicurezza e della qualità della vita degli abitanti.

Anche le scelte insediative e infrastrutturali che comportano un impegno locale di suolo urbanizzato - peraltro estremamente contenute rispetto alla situazione dell'urbanizzato - sono strettamente funzionali alla soluzione di problematiche (di completamento dell'offerta di servizi, di riqualificazione di aree critiche, di eliminazione di situazioni precarie ed inquinanti, di realizzazione di assetti funzionali più sicuri per l'uomo e per le risorse ambientali) che nelle condizioni attuali rappresentano evidenti punti critici rispetto all'obiettivo della sostenibilità.

Gli interventi previsti dal PSC rientreranno in un quadro di compatibilità preventivamente accertato dal Piano. Pertanto le condizioni per l'attuazione degli interventi si limiteranno - in sede attuativa del PSC e dei POT - alla garanzia dell'effettivo completamento delle opere previste e alla verifica delle condizioni reali, al fine di definire le modalità operative di intervento:

- Verifica della capacità della rete fognaria e del sistema di depurazione dei reflui
- Verifica delle compatibilità ambientali e funzionali richieste specificamente dal PSC e dal REU (prescrizioni relative alle modalità di intervento)
- Applicazione delle prescrizioni previste dalla normativa dei PSC e dal REU.

- Per le nuove previsioni infrastrutturali : esito positivo dell'eventuale valutazione di impatto e/o compatibilità ambientale.

0.3.6. - Monitoraggio degli effetti

Dovrà avvenire, nella fase di gestione del Piano, sulla scorta di indicatori in grado di meglio rappresentare gli **effetti delle politiche e delle azioni del Piano** in rapporto alle componenti strutturali dell'ambiente e del territorio per consentire nel tempo una valutazione della efficacia e della sostenibilità delle scelte insediative. Nel predisporre tali indicatori occorrerà tenere in debita considerazione le specificità del territorio allo studio. Per predisporre un sistema di monitoraggio degli effetti del Piano in relazione agli obiettivi sarà necessario verificare la possibilità degli indicatori di rispondere ad una duplice condizione. Da un lato essi devono essere il più possibile espressivi dell'evoluzione degli elementi strutturali del sistema ambientale, del sistema insediativo e di quello socio-economico, dall'altro devono rispondere al requisito di potere essere calcolati a partire da fonti informative sufficientemente affidabili e disponibili nel tempo (consentendo quindi la costruzione di serie storiche e il vero e proprio monitoraggio del piano).

Per la selezione definitiva del *panel* degli indicatori assume inoltre notevole rilevanza il confronto con le diverse Amministrazioni, sia sovraordinate sia contermini, per il coordinamento e la integrazione delle informazioni e dei dati territoriali ed ambientali. Nel corso della Conferenza di Pianificazione sarà infatti possibile avere significativi contributi collaborativi in merito agli elaborati conoscitivi e valutativi del territorio.

Vengono comunque assunti i seguenti elementi da valutare e sottoporre a monitoraggio:

A - Ambiente bio-fisico e risorse naturali

- *Condizioni di sicurezza delle acque sotterranee*
- *Qualità e sicurezza del sistema idrografico superficiale*
- *Presenza di situazioni di conflitto tra aree vulnerabili e attività pericolose per possibili inquinamenti*
- *Presenza di abitanti e attività non allacciati alla rete fognaria*
- *Incremento della presenza di aree naturali tutelate*

- *Continuità dei corridoi ecologici*

B - Ambiente umano

Aspetti funzionali e fisici

- *Qualità dell'aria*
- *Inquinamento acustico*
- *Incremento di suolo impermeabilizzato*
- *Produzione e smaltimento rifiuti*
- *Sicurezza dall'inquinamento elettromagnetico*
- *Sicurezza da traffico stradale*
- *Sicurezza della fruibilità pedonale e ciclabile*
- *Efficacia dei servizi (dimensione, fruibilità e grado di soddisfazione dell'utenza)*
- *Impiego di servizi di trasporto pubblico*
- *Diversificazione e qualificazione degli spazi verdi urbani*

C - Aspetti culturali e sociali

Il territorio è caratterizzato da una matrice storico-culturale e da risorse paesaggistiche che meritano particolare attenzione. I fenomeni da porre sotto osservazione sono relativi alla permanenza, alla integrità e alle trasformazioni del territorio storico e di pregio paesaggistico.

- *Presenza di complessi storici di interesse architettonico utilizzati*
- *Permanenza della matrice storica del territorio*
- *Equilibrio della struttura demografica*
- *Intensità del saldo migratorio*
- *Caratterizzazione dei flussi migratori*
- *Dinamica dei fenomeni di concentrazione/dispersione insediativa*

- *Entità e dinamica di incremento del patrimonio abitativo*
- *Ottimizzazione dell'uso di territorio urbanizzato per attività produttive*
- *Riduzione della presenza di aree dismesse o sottoutilizzate*

Sulla scorta delle risultanze delle verifiche suddette dovranno essere imposte, se necessarie per il rispetto degli obiettivi di tutela e sviluppo del territorio, le integrazioni, modifiche e varianti necessarie a dare compiuta attuazione alle scelte strategiche del PSC. L'elencazione che precede potrà essere ricalibrata in funzione dei dati e degli elementi di conoscenza che potranno essere acquisiti nel tempo, essa pertanto deve intendersi come non esaustiva e comunque non è compito del PSC darne attuazione, per cui si rimanda alle successive azioni che potrà assumere la Pubblica Amministrazione.

0.4. - Sintesi della morfologia territoriale

La popolazione si concentra quasi esclusivamente nel Centro Storico e nelle sue immediate pertinenze (al 2001 il 95,48%) mentre nei nuclei (aree silane) si insedia il 3,54% e nelle case sparse soltanto lo 0,98%. Questo dato deve essere assunto come stabile e consolidato in quanto a tutte le cadenze censuarie si manifesta in detta misura con scostamenti influenti e marginali.

La distribuzione dell'edificato (abitazioni), a causa del citato fenomeno di concentrazione della popolazione, è invece articolata nel seguente modo: il 73,89% nel Centro, il 6,11 % nei Nuclei abitati ed il 20,00 % nella Case Sparse

Le funzioni di servizio, sia residenziali che sociali, si articolano esclusivamente nel Centro Storico che per altro non risulta interessato da funzioni produttive rilevanti a meno di un industria per il calcestruzzo, di dimensioni contenute, e, più perifericamente, per la lavorazione delle carni e del legno.

Lo sviluppo edilizio del Centro si è articolato nelle sue immediate vicinanze e di recente in maniera concentrata, ma non di forte densità, nella zona a monte della S.S. 107 in prossimità di un albergo da poco ampliato e ristrutturato.

La frazione di Croce di Magara è interessata da insediamenti di carattere turistico e da fenomeni di crescita connessi alla presenza dello svincolo della Superstrada Silana-Crotonese, il limite allo sviluppo è dato dalla presenza del tracciato del Fiume Neto che ha qui le sue sorgenti.

Le tipologie edilizie connesse a tale utilizzazione turistica hanno teso a massimizzare lo sfruttamento delle aree edificabili realizzando corpi di fabbrica forse estranei alla consuetudine dei luoghi ed alla loro storia. Il PSC dovrà determinare delle scelte precise a tal proposito in modo da controllare tale recente fenomeno, per inserirlo organicamente nello sviluppo del territorio.

I tessuti edilizi delle aree edificate residenziali principali sono caratterizzati da tre tipologie ben distinte: una, il Centro Urbano, spontaneamente strutturata con tessitura tipica degli agglomerati collinari con un nucleo databile in epoca antecedente al 1700, ed un'altra, sempre in prossimità del Centro, articolata linearmente lungo le vie di accesso principali (epoca 1800 e prima metà del 1900) sino a saturare il fronte viario medesimo. La terza, invece, sorta a seguito del formarsi dei primi strumenti urbanistici, a valle della linea ferroviaria, che manifesta un minimo di organizzazione urbana, anche se non sempre adeguata al carico urbanistico in essere. Questa si è strutturata sulla scorta di un Piano per l'Edilizia Economica e Popolare, successivamente decaduto ai fini vincolistici.

Le attività agricole risultano diffuse e mai concentrate in aziende di consistenti dimensioni; prevalgono le colture estensive e le produzioni seminatrici affiancate ai castagneti nella zona collinare. La zootecnia (prevalenza di allevamenti bovini) ha avuto, nel recente passato, un certo sviluppo, ormai in declino, e del quale permangono le tracce per la presenza diffusa di capannoni e stalle.

I fenomeni di disagio ambientale a ridosso del centro abitato sono differenziati e mai di consistenza tale da generare allarme: unico punto di criticità elevata è rappresentato dall'esistenza di un impianto di betonaggio localizzato all'ingresso Nord del centro abitato. Risulta più vulnerabile l'asse stradale di attraversamento del centro storico, a causa del traffico veicolare anche di mezzi pesanti.

Permangono, sempre in prossimità del Centro, elementi di interesse paesaggistico-ambientale nelle aree collinari boscate e nelle accentuate incisioni vallive. L'insediamento rurale manifesta tipologie di pregio testimoniale (masserie, nuclei ex OVS, etc), per le quali si ritiene opportuno formare una normativa di salvaguardia.

Il centro abitato non è interessato da corsi d'acqua importanti, ma soltanto da incisioni ed impluvi uno dei quali in prossimità del confine comunale Nord (Vallone Cupo) ed altri minori di cui uno in località Canemorto (in direzione trasversale) ed un altro a valle di detta località al confine con Casole Bruzio. Detti impluvi determinano delle soglie di attenzione per possibili sversamenti (soprattutto le acque di prima pioggia) che dovranno essere gestiti con il concerto di altre Amministrazioni interessate dal loro tracciato.

Unico elemento idraulico di una certa importanza, è rappresentato dall'asta fluviale del Neto che ha la sua sorgente in prossimità del nucleo montano di Croce di Magara (località Fallistro) che lambisce prima di confluire nel Lago di Ariamacina. Questo fiume determina soglie di attenzione mediamente alte per la possibilità di sversamenti e contaminazioni provenienti sia dagli allevamenti zootecnici che dall'uso di fitofarmaci in agricoltura. E' altresì rilevante la valenza paesistico-ambientale degli ambiti di pertinenza del fiume soprattutto in prossimità della sua confluenza con il suddetto lago di Ariamacina.

Nel territorio comunale sono presenti elementi di notevole interesse paesaggistico-ambientale sia nelle aree collinari che in quelle montane: le prime si identificano, sul fronte Est, con la quinta collinare denominata Acqua Oliva (quota 900 slm) caratterizzata dalla presenza di boschi di castagno, determinando scorci panoramici a valle di grande suggestione; le seconde hanno come riferimento un paesaggio unico nel contesto calabrese determinato dall'altopiano silano con un alternarsi continuo di radure, intervallate da specchi d'acqua artificiali e vette boscate sino a quota 2.000 slm. Dette emergenze manifestano caratteri tali (**invarianti assolute**) da condizionare fortemente le ipotesi di uso del territorio comunale, in quanto una loro alterazione può compromettere l'identità complessiva dei luoghi.

La valutazione delle **tendenze evolutive** rileva in particolare alcuni fenomeni :

- la sostanziale stabilità demografica dal 1951 (ab. 2.152) ad oggi con picchi negativi sino al 1981 (ab 1.705) ed un progressiva costante ripresa sino a 2.034 abitanti del 2001 (vedi Tab. 1). Il dato si conferma al 2007 in cui si hanno 2.141 abitanti (+ 5,26% sul 2001);
- il consolidarsi della tendenza ad un forte accentramento della popolazione che, al 2001, per il 95,48% si insedia nel Capoluogo, mentre il 3,54% è localizzata nei nuclei e soltanto lo 0,98% nelle case sparse. Il valore più basso di concentrazione si ha nel 1961 con l' 86,90% degli abitanti insediati nel Capoluogo e l'8,65% insediati nei nuclei, mentre nelle case sparse si insedia il 4,46% della popolazione;
- il formarsi di una preponderante domanda per l'insediamento di tipo residenziale orientata soprattutto ad utilizzare le aree prossime al Centro a fronte di una ridotta disponibilità dell'offerta di aree idonee, nonché una certa spinta all'utilizzazione delle aree montane a scopi turistici.

ALLEGATO E

Criteria per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 22² del Regolamento Regionale n°3 del 4 agosto 2008 e smi

1. *Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:*

- *in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse*

Il PSC, sia attraverso la formazione del suo disegno strutturale (ubicazione, natura e dimensioni degli interventi di trasformazione) sia a mezzo della formazione del quadro normativo (REU), definisce :

- le modalità d'uso del territorio (condizioni operative – determinazione delle invarianti strutturali) che mirano a limitare il consumo di suolo
- le prescrizioni di precisi standard ambientali da rispettare in fase attuativa (permeabilità dei suoli, corridoi ecologici, mitigatori di impatto, indice di piantumazione, forme di incentivazione per la bioarchitettura, acque di prima pioggia, indici di biopotenzialità,etc)
- l'impatto complessivo ammissibile delle trasformazioni territoriali
- l'obbligo della compatibilità degli interventi previsti con le dotazioni in essere
- il carico urbanistico massimo complessivo e per singole zone
- l'obbligo dell'adeguamento delle dotazioni (sia generali che parziali) eventualmente carenti nelle singole zone di intervento prima dell'utilizzazione delle aree
- le modalità di intervento per la realizzazione di singole opere a rischio ambientale (ad esempio gli impianti di risalita) per le quali si prescrive la predisposizione di adeguati strumenti di verifica in applicazione del disposto del Regolamento Regionale n° 3/2008 e smi Allegato B punto 7 lett. q).

Il PSC inoltre stabilisce :

- l'ubicazione delle principali opere a rete, avendo riguardo particolare al sistema della mobilità, che, pur essendo sufficientemente strutturato, necessita di adeguamenti funzionali per mitigare gli impatti più significativi connessi alla formazione di picchi periodici stagionali e di un incidentalità diffusa.
- la localizzazione delle aree ad uso edificatorio deputate al soddisfacimento della domanda residenziale direttamente correlata alle dinamiche demografiche
- la natura delle singole destinazioni di zona avendo riguardo sia alle preesistenze socio-culturali che alla possibilità di saturazioni di areali già urbanizzati
- le dimensioni delle stesse che saranno rapportate alla sostenibilità degli impatti escludendo le zone a maggiore vulnerabilità sia paesaggistica (areali di paesaggio identitario) che ambientale (zone con dotazioni urbane insufficienti e/o inesistenti)

- *in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati*

Il PSC recepisce, ed è compatibile, con la pianificazione sovraordinata vigente o gerarchicamente ordinata, in particolare:

- le Linee Guida Regionali approvate con Deliberazione del Consiglio Regionale n°106 in data 10/11/2006

² In corsivo il testo dell'allegato I

- il PTCP approvato dall'Amministrazione Provinciale di Cosenza con Delibera n° 14 del 5/05/2009
- il Piano di Gestione dei SIC approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n°948 in data 09/12/2008
- il QTR/P in corso di formazione ed approvato dalla Giunta Regionale con DGR n°387 del 30/06/2009 e per il quale è stato predisposto il Documento Preliminare in discussione in Conferenza di Pianificazione
- il Piano del Parco Nazionale della Sila in corso di formazione e per il quale sono state avviate le consultazioni preventive
- il Programma Comunale di Raccolta differenziata RSU
- il Piano di Interfaccia Incendi predisposto dalla Prefettura di Cosenza
- le aree già interessate da Lottizzazioni approvate in applicazione del disposto del comma 2 dell'art. 65 della LUR

Il PSC ed il REU definiscono

- Le modalità e le prescrizioni per i progetti di rilevanza territoriale che possono avere significativi impatti sugli ambiti per i piani subordinati (PAU di qualsiasi natura)
- Le modalità e le prescrizioni per i progetti di rilevanza territoriale che possono avere significativi impatti sugli ambiti interessati
- Le modalità di verifica ed applicazione della Biopotenzialità (Ingegnoli 1993) sia a livello territoriale (l'intero ambito comunale) che a livello di singolo comparto comunque interessato dalla formazione di PAU
- Le modalità e le operazioni propedeutiche all'utilizzazione delle aree industriali dismesse per le quali si ritengono necessarie eventuali azioni di bonifica e messa in sicurezza sulla scorta di analisi ed indagini preventive, da certificarsi da parte dei soggetti proponenti l'intervento. In particolare saranno definite le azioni propedeutiche necessarie per le aree di pertinenza della ex Cava (impianto di betonaggio) in prossimità della accesso al centro urbano .

Il PSC, pertanto, non determina momenti di contrasto con detta pianificazione

- *la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile*

La sostenibilità dello sviluppo, in considerazione del quadro socioeconomico in essere, è determinata sia dalla salvaguardia e dalla tutela degli areali maggiormente vulnerabili (vedi **Tav. SNA 4**) che vengono sottratti a qualsiasi utilizzazione antropica, sia dalle modalità di intervento sugli areali residui (ambiti urbanizzati) che, se pur trasformabili, attraverso la loro utilizzazione subiscono sostanziali processi di riqualificazione urbana (art. 36 Norme Generali - adeguamento delle dotazioni). Gli ambiti urbanizzabili sono definiti (vedi Documento Preliminare) come "aree la cui utilizzazione determina la necessità di adeguamenti sostanziali delle opere infrastrutturali referenti a causa dell'incremento del carico urbanistico", quindi la loro utilizzazione deve essere preceduta da azioni che rendono compatibili i singoli interventi.

- *problemi ambientali pertinenti al piano o al programma*

Il PSC, nella sua struttura funzionale complessiva, non determina particolari problematiche di natura ambientale, a meno di quelle tipiche delle aree residenziali urbane a media densità insediativa. Maggiore impatto, invece, è dato dalla quantità dei flussi turistici, per altro legati a ben definiti picchi stagionali, ma che comunque risulta compatibile con le dotazioni in essere (capacità depurativa, dotazione idrica, smaltimento RSU, etc). Unico elemento che potrebbe determinare modificazioni ambientali è la realizzazione di un impianto di risalita (localizzato nel tratto montano della Valle dell'Inferno) per il quale si fa obbligo di VIA in sede di progettazione.

- *la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)*

Il PSC dà piena attuazione alla normativa comunitaria soprattutto quella riferita ai SIC, dei quali si recepisce il relativo Piano di Gestione predisposto dalla Regione Calabria, nonché al Piano del Parco Nazionale della Sila in corso di formazione e per il quale l'Amministrazione Comunale ha fornito idoneo contributo in fase di concertazione, per come individuato a pag 8 del Documento Preliminare allegato.

2. *Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:*

- *probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti*

Gli impatti previsti e/o prevedibili non esulano da quelli ordinari dell'ambiente antropizzato, ad uso prevalentemente residenziale, in quanto il territorio referente non è interessato da attività in grado di comprometterne l'equilibrio, in particolare:

- non sono previste attività produttive industriali pericolose e/o inquinanti
- è presente una sola area industriale, in prossimità del centro abitato, per la quale è prevista la riconversione previa messa in sicurezza del sito
- sono assenti sia l'agricoltura intensiva, sia gli allevamenti zootecnici di rilevante entità, comunque tali da determinare soglie di attenzione che esulano l'ordinarietà
- la mobilità manifesta momenti di attenzione marginale legati ai flussi connessi ad una sola grande arteria a valenza regionale (S.S. 107) per la quale si richiede la formazione di mitigatori di impatto connessi allo smaltimento delle acque di prima pioggia soprattutto nei tratti di attraversamento delle incisioni torrentizie
- il trasporto pesante su gomma è periferico alle aree densamente abitate

- *carattere cumulativo degli impatti*

- il cumulo degli impatti residenziali è marginale e, comunque, le dotazioni in essere sono compatibili con i carichi urbanistici all'attualità ed in evoluzione
- il cumulo degli impatti turistici è temporaneo e quindi periodicamente reversibile

- *natura transfrontaliera degli impatti*

Gli impatti determinati dal PSC, ancorché di modesta entità, possono interagire con i comuni limitrofi, in particolare:

- il carico urbanistico della riconversione dell'area industriale (impianto di betonaggio), per la quale si impone la preventiva messa in sicurezza
- si impone una politica concertata sulle aree referenti il fiume Neto confinante a Sud con il Comune di Serra Pedace, e ad Est con quello di San Giovanni in Fiore, per le quali il PSC prevede una politica di mitigazione per gli sversamenti accidentali
- con lo stesso Comune di Serra Pedace si impone una politica concertata per la gestione del SIC del Lago di Ariamacina.

- *rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)*

Non sono prevedibili rischi endogeni a causa dell'assenza di attività pericolose che esulano dall'ordinarietà degli eventi possibili in aree urbane in cui sono assenti lavorazioni e produzioni

pericolose.

I rischi esogeni possono derivare da attività logistiche di trasporto su gomma o ferro. Rischi indiretti alle persone possono derivare da fenomeni elettromagnetici, sottostazione ENEL e condutture aeree, per le quali si prevedono opportuni mitigatori da concertare con l'ente gestore. E' stato predisposto il Regolamento per gli Impianti Radioelettrici di cui all'art. 8 della Legge n°36/2001 nonché il Piano di Classificazione Ac ustica ex art. 6 della Legge 447/1995

- *entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)*

Gli impatti previsti e/o prevedibili non esulano, per entità ed estensione, dal territorio comunale, per cui la popolazione interessata si limita a quella residente (circa 2.100 unità) ed a quella periodicamente presente a fini turistici (circa 1.000 unità) nel periodo estivo (picco di flusso 20 giorni/anno)

- *valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:*
 - *delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale*
 - *del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo*

- La caratteristiche naturali speciali vengono classificate dal PSC come paesaggi identitari (**invarianti strutturali**) e quindi sottoposte a tutela e salvaguardia di varia natura (SIC, Aree del Parco Nazionale della Sila, ambiti boscati collinari, incisioni torrentizie, asta fluviale del Neto).
- Il patrimonio culturale più rilevante è determinato dal tessuto urbano del Centro Storico e dalle sue emergenze architettoniche (Chiese e Palazzi nobiliari) nonché dalle singolarità di alcune masserie montane e dai villaggi rurali ex OVS. Detto patrimonio è comunque sottoposto a tutela ex Codice dell'Ambiente.
- La qualità ambientale non viene alterata dall'attuazione del PSC che per altro prevede limiti di utilizzo delle aree con la formazione di idonei mitigatori di impatto sia per le preesistenza che per i nuovi interventi.

- *impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale*

Il territorio oggetto del PSC è caratterizzato dalla presenza significativa di areali a forte valenza paesistico-ambientale (SIC di Ariamacina, Fiume Neto, Aree del Parco Nazionale della Sila, aree boscate collinari, incisioni torrentizie) per la gestione dei quali si recepisce la relativa normativa sovraordinata che ne determina la piena tutela e salvaguardia. Sono state, inoltre, sottratte all'utilizzazione antropica le superfici boscate e quelle relative ai paesaggi identitari. La formazione dei corridoi ecologici (le aree boscate, l'asta fluviale del Neto e le incisioni torrentizie principali), determina, altresì, la possibilità di una sostanziale rinaturalizzazione di ampie porzioni di territorio. In funzione di tutto ciò non si superano valori di utilizzazione del suolo in grado di comprometterne la sua percezione ed il suo equilibrio anche a seguito dell'attuazione del PSC.

Si sottolinea come il PSC determini un **carico urbanistico inferiore al vigente PRG** e che la sua normativa miri alla riqualificazione di ampie porzioni di aree già investite dall'urbanizzazione, tendendo con ciò ad abbattere la possibilità di accumulo di fattori impattanti.